



## «Il ricorso è stato rigettato»

**Il dissalatore** Per il sindaco Vigorelli non ci sono altre interpretazioni della sentenza del Tar e replica al consigliere Ferraiuolo e ai comitati che avevano dato una diversa lettura della decisione dei giudici

### PONZA

La questione del realizzando dissalatore provvisorio a Cala dell'Acqua tiene ancora banco. Come è noto subito la diffusione della notizia della decisione dei giudici del Tar di Latina che si erano espressi sulla richiesta di sospensione avanzata dai comitati costituitisi in giudizio, decidendo per il rigetto del ricorso, con rinvio al 18 luglio per la discussione del merito, il consigliere di minoranza Francesco Ferraiuolo, era intervenuto sulla questione. In particolare il suo era stato un attacco al sindaco che aveva commentato positivamente la decisione dei giudici e aggiunto: «Avevate fatto ricorso al Tar - rivolgendosi ai comitati - per bloccare la realizzazione di un dissalatore provvisorio e mobile (lo SKID), sperando così di bloccare anche il dissalatore vero e proprio. E avevate chiesto che l'Ordinanza del Sindaco n. 92 dell'ottobre scorso fosse bocciata dalla giustizia amministrativa. Avete perso. Il Presidente del Tar ha esordito in udienza chiedendovi quale fosse il vostro interesse che sarebbe stato leso dal dissalatore. La vostra risposta non lo ha evidentemente convinto. Infatti il Tar ha rigettato il ricorso. Insomma, non siete portatori o rappresentanti di interessi reali. E con questo ricorso vi siete dati la zappa sui piedi. Ahimè, avete perso, - e su tutta la linea». Comitanti e Ferraiuolo non hanno accettato le pesanti critiche del sindaco Piero Vigorelli e preso carata e penna, il consigliere ha scritto una lunga e dettagliata nota con la quale ha replicato al sindaco. «Prima falsità - ha scritto il consigliere -, Vigorelli dice che il

Nella foto  
a destra la zona  
di Cala dell'Acqua



Presidente del Tar avrebbe chiesto quale fosse l'interesse leso dalla costruzione del dissalatore da parte dei soggetti ricorrenti; ricevuta da questi una risposta insoddisfacente avrebbe rigettato il ricorso dato che i comitati ricorrenti, sempre secondo Vigorelli, non sono portatori o rappresentanti di interessi reali. La smentita a tale ridicola affermazione sta proprio nel fatto che l'istanza cautelare di sospensione dell'ordinanza contingibile e urgente n. 92 dello scorso ottobre per la costruzione del dissalatore provvisorio è stata discussa dal Tar, il quale evidentemente ha ritenuto che i ricorrenti fossero, invece, veri

**«Nessuna  
zappa sui  
piedi. Siamo  
stati invece,  
veri portatori  
di interessi  
diffusi»**

portatori di interessi diffusi, diversamente ne avrebbe considerata l'improcedibilità». E non si è fatta attendere la replica secca da parte del sindaco: «Essendo stato mio padre, Giancarlo Vigorelli, il maggiore studioso dell'opera di Alessandro Manzoni, mi viene facile ricordale il personaggio dei Promessi Sposi denominato e dipinto come Azzecca-garbugli». Il ricorso è stato "rigettato". Punto. Il resto è un frullato d'aria. I ricorrenti pensavano di avere la verità in tasca, e non si sono accorti che la loro tasca era bucata. "Bisogna saper perdere" è una bella canzone di Lucio Dalla giovanissimo, del 1967. Riascoltatela». ●

# Hotel Cusani, «danni gravissimi»

**Giudiziaria** Il Comune in tribunale contro il primo cittadino per gli abusi edilizi nell'albergo "Grotta di Tiberio". L'ente lamenta di aver subito anche dei danni morali e d'immagine per la vicenda. Udiienza il primo marzo



## SPERLONGA

FEDERICO DOMENICHELLI

«Appare pacifica la rilevanza dei gravissimi danni che i comportamenti penalmente rilevanti degli imputati hanno cagionato al territorio del Comune di Sperlonga. Danni arrecati mediante la realizzazione delle opere così come analiticamente descritte nel capo d'imputazione». Questo uno dei passaggi dell'atto di costituzione di parte civile depositato dal Comune di Sperlonga nel corso dell'ultima udienza a carico del sindaco Armando Cusani e del suocero Erasmo Chinappi, chiamati a rispondere dell'accusa di lottizzazione abusiva contestata dal pm Giuseppe Miliano. A decidere sull'ammissibilità della costituzione di parte civile dell'ente dovrà essere il giudice nel corso della prossima udienza, fissata per il primo marzo.

Il Comune ad oggi per l'hotel non ha adottato provvedimenti sanzionatori dal punto di vista urbanistico - aspetto evidenziato dal gip nell'ordinanza di custodia cautelare dell'operazione "Tiberio" - ma ha deciso di costituirsi parte civile. Quest'ultimo passaggio forse anche sulla scor-

ta di quanto deliberato nel 2013 (delibera n. 61), quando si sottolineava come «una delle priorità dell'amministrazione» fosse «la salvaguardia del territorio», perché senza di essa «non è possibile porre in essere alcuna seria e lungimirante programmazione». Poi si aggiungeva che contrastare ogni forma di abusivismo «consente di favorire una serena, pacifica e democratica convivenza sociale».

Carmine Tursi, assistito dall'avvocato Francesco Di Ciollo, nelle scorse settimane aveva inviato una diffida chiedendo alla Regione di adottare i poteri sostitutivi nei confronti dell'ufficio tecnico ed esortando il Comune a costituirsi parte civile. Richiesta, quest'ultima, reiterata anche dalla minoranza il 9 febbraio. Nel frattempo, però, - questo il 7 febbraio - il vicesindaco Francescantonio Faiola aveva già dato mandato all'avvocato Claudio Lanzotti di costituirsi parte civile, con l'atto di

**L'accusa  
contesta  
agli imputati il reato  
di lottizzazione  
abusiva**

costituzione che è stato depositato, come si diceva, nel corso dell'ultima udienza.

«Impongono la costituzione di parte civile - così nell'atto depositato dall'avvocato del Comune - la gravità dei fatti contestati agli imputati». I danni lamentati dall'ente sono di due tipologie, una legata agli abusi edilizi contestati dalla Procura e l'altra, invece, per un presunto danno morale e all'immagine dell'ente. In merito alla prima, nell'atto di costituzione si parla di «gravissimi danni che i comportamenti penalmente rilevanti hanno cagionato al territorio di Sperlonga. Danni arrecati mediante la realizzazione di opere così come descritte nel capo di imputazione». Ossia circa cinquemila metri cubi su una superficie di 1.600 metri quadrati. Un volume definito dall'accusa «esorbitante» rispetto a quello effettivamente concedibile «applicando indici e limitazioni» previsti dagli strumenti e dai vincoli urbanistici.

A pronunciarsi nel merito dovrà essere il giudice del Tribunale di Latina, chiamato a decidere anche sull'ammissibilità della costituzione di parte civile del Comune. La prossima udienza si terrà il primo marzo. ●



L'inchiesta I cavi erano tesi a 90 gradi, segno che se hanno agganciato un altro corpo l'affondamento non è stato «naturale»

# Rosinella, due tesi contrapposte

La perizia della Procura individua un guasto alla barra di raffreddamento del motore, ma c'è il rebus delle reti a strascico

## IL CASO

GRAZIELLA DI MAMBRO

Due tesi contrapposte, a tratti inconciliabili; due ricostruzioni troppo diverse dell'affondamento del Rosinella adesso si fronteggiano nell'istruttoria in corso presso la Procura di Cassino che da dieci mesi tenta di capire come abbia fatto un'imbarcazione di 28 tonnellate a cadere in fondo al mare in pochi minuti.

### Un altro corpo

E tutto questo senza che, apparentemente, abbia preso alcun colpo da altro corpo. Secondo le prime indiscrezioni trape late sulla perizia del consulente della Procura, Giovanni Di Russo, il peschereccio avrebbe imbarcato acqua fino al motore perché una delle due bacchette d'acciaio del sistema di raffreddamento aveva problemi. Ma la famiglia non crede fino in fondo a questa ricostruzione e si tratta di persone del settore: il Rosinella infatti era armato dalla moglie di Giulio Oliviero, assistita dall'avvocato Vincenzo Propenso, che ha già annunciato controdeduzioni alla relazione. Cosa non convince? Ci sono più elementi contrastanti in questa storia.

### Le reti a strascico

La barca di Oliviero praticava pesca a strascico che, per prassi termina alle 17 nel Golfo di Gaeta; le condizioni in cui sono stati trovati i tiranti d'acciaio delle reti (a 90 gradi esatti) fanno supporre che la battuta con le reti a strascico fosse in corso anche all'ora dell'affondamento, ossia alle 21.50, ora in cui si sono fermati tutti gli orologi di bordo. Ma se si stava lavorando è pressoché impossibile che né il comandante, né i due marinai, Khalifa e Saipeddine Sassi, che lo aiutavano, si siano accorti di nulla mentre il Rosinella imbarcava acqua nel motore fino al punto da farlo affondare. E comunque non si spiega perché nessuno dei tre, dopo aver visto che non c'era più nulla da fare, si è buttato in mare per salvarsi.

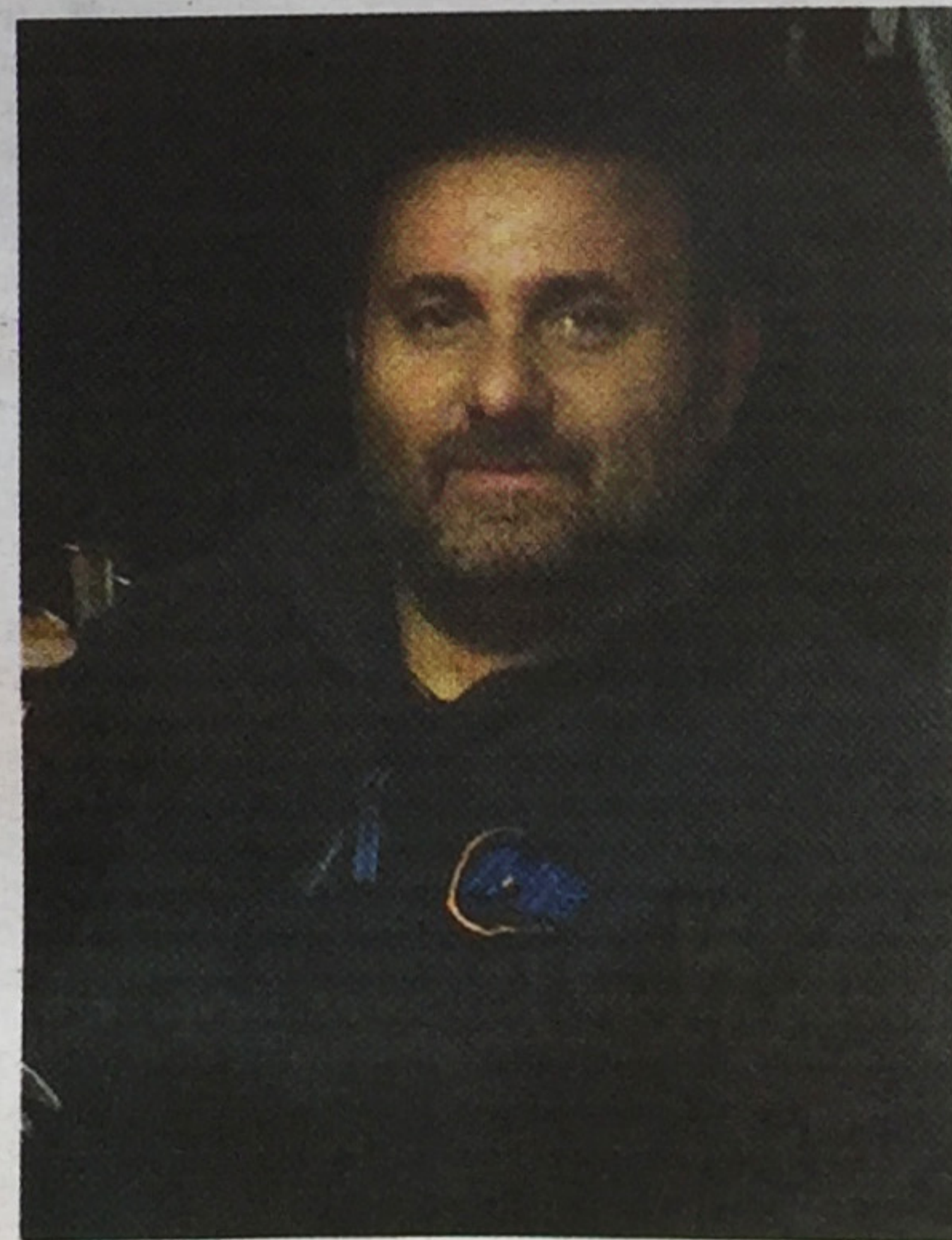
### Effetto sorpresa

C'è nella morte dei tre pescatori un «effetto sorpresa» che non ha lasciato loro scampo e che non è stato ancora spiegato. Se il motore di quel peschereccio, considerata la stazza, avesse imbarcato acqua, per affondare avrebbe impiegato non meno di quaranta minuti, un lasso di tempo nel quale perlomeno qualcuno tenta di andare nel vano del motore. Invece i due marinai tunisini, padre e figlio, stavano dormendo e il comandante non era in sala macchina. Il corpo come si sa è stato ritrovato solo a ottobre 2016, a quattro mesi di distanza dall'affondamento e ben due giorni dopo il recupero del relitto, nonostante lo scafo fosse stato ispezionato appena arrivato in superficie dagli uomini

## FASCICOLO INCOMPLETO



Nel fascicolo della Procura di Cassino mancano ancora le relazioni delle autopsie sui corpi dei tre marinai deceduti in seguito all'affondamento del Rosinella. Le cause ultime della morte potrebbero aggiungere qualche tassello alla ricostruzione della verità anche se si è sempre saputo che tutti sono morti senza aver avuto il tempo o la possibilità di salvarsi né di chiedere aiuto. Il deposito delle perizie seguite alle autopsie dovrebbero arruare in Procura a Cassino nelle prossime settimane e solo allora il fascicolo sarà completo e si potrà procedere ad una prima verifica di tutti gli atti.



## I dubbi maggiori derivano dal tempo impiegato per inabissarsi. Mancano dei tasselli

ni della capitaneria di Porto di Gaeta.

### I cavi tesi

Ciò che lascia spazio ai dubbi è comunque la condizione di tensione dei cavi che tengono le reti per la pesca a strascico perché nel caso in cui quelle reti dovessero essere urtate da un altro corpo proprio quella tensione provocherebbe l'affondamento quasi immediato. Le reti da strascico del Rosinella erano in fondo al mare e una distanza anch'essa poco giustificabile dall'imbarcazione, come se qualcosa le avesse spostate, trascinate appunto. E pure su questo punto

esisterebbe una seconda versione perché dentro le reti che erano sui fondali è stato ritrovato un rastrello di quelli che si usano per la pesca dei crostacei, non in dotazione al Rosinella. Quindi un altro peschereccio in epoca successiva all'affondamento avrebbe spostato quelle reti e in questo caso si confermerebbe che il peschereccio è affondato per cause endogene e solo dopo le reti sono state spostate.

### Chi altro c'era

L'area in cui è avvenuta la tragedia il 19 aprile del 2016 si trova a otto miglia sud est di Punta Stendardo di Gaeta ed è zona di esercitazioni militari che, però, per protocollo si tengono nelle ore serali quando la pesca è sospesa. Questo per prassi. Al momento non è noto se la Procura di Cassino sia in possesso delle carte nautiche sul traffico di quella sera nella zona dell'incidente né se verranno richieste. ●



Sopra lo scafo del peschereccio Rosinella dopo il recupero avvenuto a ottobre 2016, a quattro mesi di distanza dall'affondamento, al centro il comandante Giulio Oliviero, una delle tre vittime, accanto un'altra immagine dello scafo durante il recupero

## I tempi

### L'ultima telefonata del comandante alla moglie fatta poco prima delle 21

● Il peschereccio Rosinella è partito dal porto di Formia alle 20.30 del 19 aprile 2016.

Poco prima delle 21 il comandante Giulio Oliviero chiama la moglie e le dice che tutto va bene.

Gli orologi della barca sono fermi alle 21.50.

Dunque in quei cinquanta minuti è avvenuto qualcosa di nuovo, ineluttabile, improvviso, capace di mandare a fondo la barca con tutto l'equipaggio a bordo e senza che alcuno abbia dato l'allarme, né con il telefono né con i segnali di bordo.

Quando è stato recuperato lo scafo aveva tutti gli oggetti di bordo spostati da un lato, quasi ammassati come se si fosse piegato su quel lato all'improvviso.

# Zapping

## Lazio

Il regista  
Gianfranco Pannone



**Le venerazioni  
terrene espresse  
da processioni,  
cortei e danze  
nelle città italiane**

# I Santi di Pannone e Sparagna

Sul grande schermo Domani a Latina la proiezione del docufilm a quattro mani del noto regista pontino e dell'etnomusicologo di Maranola di Formia

## DOVE ANDARE

CLAUDIO RUGGIERO

Non hanno santi in Paradiso, anzi. Il regista Gianfranco Pannone e l'etnomusicologo Ambrogio Sparagna hanno incanalato il loro interesse artistico verso le venerazioni terrene espresse dalle processioni, dai presepi viventi, dai cortei e dalle danze nelle città, nei borghi e nei villaggi delle diverse regioni d'Italia lungo l'arco di un secolo. Ne è uscito il film-documentario 'Lascia stare i santi', firmato a quattro mani e che verrà proiettato domani alle ore 20.30 presso la Sala Due del Cinema Corso di Latina, alla presenza dei due autori e di Anna Eugenia Morini per il Centro Studi Angelo Tomassini. Prodotto dall'Istituto Luce-Cinecittà, il lungometraggio è frutto di un'attenta operazione di recupero condotta nei preziosi archivi dell'Istituto Luce e nelle memorie sonore (canti e musiche), della devozione religiosa popolare. «L'Italia arcaica non è così lontana da noi - spiega Gianfranco Pannone -. Ci manca culturalmente qualcosa, ed è la coscienza. La coscienza del mondo da cui proveniamo, e non si tratta solo di essere religiosi. Non volevo raccontare il passato contadino e pastorale solo attraverso la miseria del vivere quotidiano, cercavo qualcosa che fosse anche festoso e mistico. Questo dice il popolo di cui ci siamo dimenticati, il popolo della magia che non è solo superstizione, ma strumento utile a rendere la vita più sopportabile. Il santo fa da tramite». Sul versante musicale, Ambrogio Sparagna sottolinea l'importanza della melodia e cita Sant'Agostino: «Cantare è pregare due volte». Un'esperienza che accomuna le genti, è l'inte-



### IL LUNGOMETRAGGIO

Un'appassionata ricerca e un'attenta operazione di recupero nei preziosi archivi Luce e nelle memorie sonore

ra comunità a essere coinvolta per festeggiare il santo a cui chiedere tutela e protezione. Un patrimonio collettivo che il docufilm ha il pregio di mostrare e nel quale ciascun spettatore può riconoscere una parte di sé, in un viaggio tra passato e presente. Uno sguardo antropologico iniziato in Italia da Ernesto De Martino e proseguito da Alfonso Maria Di Nola, due grandi studiosi napoletani delle tradizioni reli-

giose. Il docufilm si avvale anche delle prestigiose voci degli attori Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco, che riportano le parole di intellettuali del calibro di Silone, Pasolini, Scotellaro, Soldati, De Seta, Bianchi e Gramsci, interessati al tema del sacro. La proiezione di 'Lascia stare i santi' è il primo appuntamento del percorso di ricerca del Centro Studi "Confini", teso a studiare e ad affrontare la complessità dei nostri tempi. ●

In visione  
alla Sala 2  
del Cinema  
Corso  
alla presenza  
dei due  
autori

## Samuele Bersani celebra venticinque anni di carriera

## MUSICA & PROGETTI

È giunto finalmente il momento di Samuele Bersani con l'atteso concerto "La fortuna che abbiamo", all'Auditorium Parco della Musica di Roma il 21 febbraio alle ore 21. Autore di musiche audaci e di testi tra i più intelligenti del cantautorato italiano, non a caso premiati con tre Targhe Tenco, l'artista riminese ripercorre 25 anni di carriera, essendo stato scoperto da Lucio Dalla nel 1991. L'album prende vita da due concerti live del 2015, uno dei quali "Plurale Unico" andato in scena il 30 maggio 2015 proprio nella Sala Santa Cecilia dell'Auditorium Parco della Musica di Roma. Pochi giorni dopo, il 12 giugno, al Teatro Dal Verme di Milano Samuele Bersani si era esibito per la prima volta accompagnato da un'Orchestra Sinfonica composta da 30 elementi, eseguendo insieme i brani più significativi del suo percorso artistico. Dalla registrazione di questi due concerti è nato il suo primo progetto discografico live, tra sperimentazioni e arrangiamenti nuovi, un doppio cd + dvd uscito a giugno 2016 con oltre 2 ore di musica registrate on stage. ●



### Tarquini: lezioni di storia

● Si terrà domenica prossima, 26 febbraio, ore 11:00, il settimo evento nel programma di "Lezioni di storia - Romanzi nel tempo", all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Sarà chiamata "alla cattedra" una grande docente di storia contemporanea dell'Università La Sapienza, Alessandra Tarquini, che parlerà de "La resistenza tra mito e realtà" a partire da "Partigiano Johnny" di Beppe Fenoglio.



In foto Samuele Bersani